

## SAVERIO MIRIJELLO

### GRANDE GUERRA: I GIORNALI DI TRINCEA E I “GIUOCHI DI PAZIENZA”

Durante il conflitto del 1914-18 nacque ed ebbe diffusione una grande quantità di vocaboli e locuzioni. Grazie al loro normale utilizzo, i combattenti iniziarono a parlare un comune linguaggio, raggiungendo così, insieme con l'unità delle forze, anche quella spirituale.

I termini e le espressioni della nuova lingua italiana parlata e scritta si diffusero tra i soldati in tutte le forme, originati dal dialetto d'origine, dal gergo spicciolo della *prima linea*, dalla disciplina di caserma oppure introdotti dal linguaggio tecnico.

A tale propagazione capillare contribuirono i cosiddetti *passatempo* pubblicati sui *giornali di trincea*, un genere di pubblicazioni a varia periodicità (pesantemente condizionata dagli eventi bellici), dai contenuti informativi e di svago, distribuite tra le forze armate italiane a partire dagli ultimi mesi di guerra del 1918.

Questi fogli stampati per le truppe, che non furono di esclusiva concezione italiana (altre nazioni coinvolte dalla guerra possedettero i loro e ci furono pure intensi scambi di materiale), vennero promossi su iniziativa di Armando Diaz (Luigi Cadorna ne aveva invece bocciato l'idea), con il coinvolgimento sia del settore artistico e intellettuale del Paese sia dei giornalisti-soldati. Tra i collaboratori vi contribuirono future firme illustri come quelle di Giuseppe Ungaretti, Curzio Malaparte e Salvator Gotta.

Prevalentemente di tipo umoristico-satirico e ricchi di caricature, tali fogli ebbero circolazione limitata nel reparto militare di cui costituirono espressione, perché l'interesse del contenuto riguardava persone e casi che, fuori dal reparto stesso, non erano conosciuti e quindi non suscitavano nessuna curiosità.

Gli argomenti trattati dalle redazioni, soprattutto per divertire e distrarre i soldati a riposo, furono inevitabilmente quelli di chi si proponeva di alimentare uno spirito di resistenza e sacrificio, di riscossa e audacia: un motivo continuo e martellante, quasi ossessionante, era l'odio da serbare nei confronti del nemico.

Le varie decine di testate inviate al fronte si differenziano sotto

## GLI AVVENIMENTI

## La battaglia in Francia.

Durante la settimana scorsa l'offensiva tedesca in Francia ha avuto una violenta ripresata, di durata, però, brevissima, poiché anche questa volta i nostri Alleati hanno saputo vigorosamente contenere l'impeto dell'attacco e poi respingerlo con dei contrattacchi che hanno causato al nemico siove, immensa perdita. Questa battaglia, con la quale i tedeschi tentano di sfondare la fronte francese e di realizzare i loro piani di dominazione europea, probabilmente non è finita, poiché essi vi impegnano tutte le loro forze, compresi quelli della disperazione. Ma è già durata abbastanza per mettere bene in luce due cose:

1. Nonostante la mancanza della Russia dal nostro fianco, l'attacco è capace di frangere vantaggiosamente il massiccio sforzo che i nemici possono fare.

2. L'esercito tedesco, sfondato dalla *révolte* che gli ha fatto sì che non si vendi per terrorizzare i genti, non ha niente di soprannaturale, è un esercito come tutti gli altri. L'unica sua caratteristica consiste forse nella selvaggia ostinazione dei suoi capi nel sacrificare inutilmente le misse dei soldati.

## Per l'entrata in guerra degli Stati Uniti.

7 aprile 1917: ricordiamo questa data che segna l'intervento dell'America nella guerra. Con questo atto, il più grande popolo unito, estraneo a tutte le contenzioni europee, pacifico per natura e per la nuova civiltà e ricchezza del suo territorio, ha dato a noi non solo il consenso della sua forma materiale, che è grande; ma altresì un grandissimo appoggio morale. L'America è stata un tributo disinteressato e spionistico che ha rinnovato negli imperi centrali i responsabili della guerra, ed è venuta in campo per contribuire alla restaurazione della giustizia nel mondo. Magnifico programma che il Presidente Wilson ha, recentemente, in altra volta ripetuto con queste parole: « Dare tutto ciò che amiamo, tutto ciò che abbiamo per liberare il mondo, per permettere agli uomini liberi, come noi, di vivere. Questo è il significato di tutto quanto noi facciamo ».

## Ultimatum della Germania alla Russia.

La Germania ha diretto un ultimatum alla Russia per imporre il disarmo delle navi da guerra russe nei porti della Finlandia.

Il governo russo ha risposto appellandosi al recente trattato di pace escludendo tale pretesa, e ha anche protestato per il contegno aggressivo della Germania.

Intanto, dai sovietici russi sono stati fatti saltare dai loro stessi equipaggi per non cedere prola della marina tedesca.

Che bella cosa far la pace coi tedeschi ed averci in casa da padroni!

## FRATELLANZA RUSO-GERMANICA



Soldati! L'Astico è il vostro giornale: chiedetelo ai vostri capisquadra, leggetelo; diffondetelo.

## Stella alpina

Ti mondo, bella, dalla roccia alpina,  
Il fiore più gentile, e delicato.  
Ti mando di queste Alpi la regina,  
Come il bacio più dolce e profumato.

Ti parlerà del core,  
Del cor, che, da lontano,  
Ha palpiti d'amore,  
Di frangere e di brama.

Così bello, di sangue e maculato,  
Lo colui di mattina, ero ferito:  
La tiepida forata aveva baciato,  
Quando lo tolsi, tutto intimidito!

Ti parlerà del core,  
Del cor, che, da lontano,  
Ha palpiti d'amore,  
Di frangere e di brama.

Il suo candore ti dirà la fede:  
Il sangue ti dirà formidabile ardore:  
Il verde la speranza che mai cede:  
Tutto, ti parlerà del mio amore!

Ti parlerà del core,  
Del cor, che, da lontano,  
Ha palpiti d'amore,  
Di frangere e di brama.

Sergente **Averanno Luigi**  
11105000000, 10 Compagnia

## GUERRA AI PIDOCCHI!

1) I pidocchi, le cimici e le pulci sono insetti che si pinguano per succhiare il sangue vicino a spese del nostro corpo e si alzano quindi parassiti, sono veicolo di malattie infettive gravissime, sono nemici spietati e in guerra.

## Del pidocchio.

2) I pidocchi solitamente sono il portatore della sporcizia e dell'insufficienza del nostro corpo, e specialmente nei casi della guerra, quando è meno facile di provvedere ad una buona pulizia.

3) I pidocchi sono di tre specie. Il pidocchio del capo (il pidocchio delle vesti) - il pidocchio delle parti genitali (detto volgarmente *pidocchio*). Il primo infesta specialmente sui capelli e vi appiccica le uova (*trovanti*). Il pidocchio delle vesti si addita sulle vesti, fra le cuciture e nella pieghe delle solette, specialmente di lana e tanto più quando sono sudate per il lungo uso. Lo si trova a preferenza in certe parti del corpo, (sulle ali caviglie). Il pidocchio delle parti genitali (*pidocchio*) vive fra i peli che coprono tali parti e quindi provoca un grande prurito. Questo pidocchio può estendersi su tutte le parti pelose del corpo, non mai ai capelli.

4) I bambini sono più soggetti ai pidocchi del capo, perché se li trasmettono l'un l'altro per contatto diretto (nel gioco, alla scuola, ecc.). Diversa malattia della pelle del capo possono essere causate ed aggravate dalla presenza dei pidocchi, i quali vi infestano i diversi mircoli.

5) I pidocchi della testa si uccidono strofinando bene i capelli con olio e potendo a parti uguali si unge con la testa con un berretto di nastro con una lena di tela, lapa i ora, si lava la testa e collo con acqua calda che sciolga la sostanza residua con cui le lena sono ricche al capello. Una buona sapone calda e il pettine fine completano l'operazione.

6) La trasmissione di malattie molto gravi, quali per es. il tifo esantematico o *pidocchiale*, avviene per mezzo del pidocchio delle vesti, da ciò la necessità per il soldato di fare anche nelle condizioni più difficili, il bagno generale con abbondante sapone. Non basta! Bisogna distruggere i pidocchi. Il metodo più pratico è di bruciare fuori di sotto sopra una breccia in ambiente ben chiuso, e lasciando agire il gas allumina per 2 ore. La quantità di soffio da bruciare deve essere di 80 gr. per ogni metro cubo di ambiente, esponendovi gli oggetti esposti possono essere sterminati dall'azione del gas. È responsabile l'uso di portare alcune sostanze (p. es. la canfora o naftalina) contenute in sacchetti a contatto della pelle sul petto e dietro la schiena (a modo di scapoli) e anche di spruzzare sotto la schiena degli abiti. È bene inoltre radere i peli soprattutto della soletta, sui quali il pidocchio delle vesti si deposita dopo molto spesso le loro, e per le stesse ragioni, lavare accuratamente le pieghe della pelle e la fascetta subdelle. L'ultimo sono le strutturali del corpo con unguento maciuto al 10 per.

## IL NOSTRO CONCORSO

Quali sono i principali difetti  
e le principali virtù dell'italiano.

Pubblichiamo anche la risposta che  
ottenne il 2. Premio;

All'On. Direzione del Giornale "L'Astico",  
Giunse al nostro landino nel N. 1 del giornale, ed segue:

## SVOLGIMENTO:

« L'italiano, dalla paziente virtù del lavoro, dalla genialità, e versatilità dell'ingegno, per cui è assurdo alle più mirabili conquiste negli scuri campi delle scienze, lettere, musica, architettura ecc., è stato ovunque apportatore di civiltà, lasciando nelle sue opere il segno inconfondibile della sua intelligenza.

« Guerriero non nato, animato del sublime amore di Patria, ha saputo essere eroe, stralunando col suo impeto audace, collo sprezzo della vita, dedicata in un Giuramento alla Gran Madre.

« Per contro, egli non sa apprezzarsi, non sa di valore, non sa di rappresentare nel mondo un coefficiente di potente intelligenza, di genio. Anzi (lo tolgo da un proverbio russo)

7) Per distruggere il pidocchio delle parti genitali, si dovranno tagliare i peli e strofinare con una soluzione di aceto e sulfato (aceto gr. 500 e sulfato gr. 1) oppure con olio di oliva maciuto (olio oliva gr. 50 e Nalfo il gr. 5) facendo procedere e proseguire a queste strofinature una buona lavatura con acqua e sapone. Servo anche l'unguento cinereo che va usato però con parsimonia e sotto sorveglianza del medico.

## Il Medico



## MUK

che vuol dire CAPRONE  
chiamano il "tedesco", i montanari  
dell'alto Veneto.

Il caprone è sporco  
Il caprone è goloso  
Il caprone è sensuale  
Il caprone è prepotente.

Si vede che lo conoscevano meglio di noi il "tedesco", quei montanari che gli stavano vicino e gli andavano in caso.

Muk è proprio il suo nome.

COLLABORIAMO TUTTI  
all'ASTICO!

L'esercito non è solo la mobilitazione  
delle armi  
ma anche delle intelligenze  
e dei cuori.

Chi sa fotografare mandi fotografie.  
Chi sa disegnare mandi disegni.  
Chi sa scherzare mandi scherzi.  
Chi sa ragionare mandi ragioni,  
e stamperemo

egli si spunta addosso, si deprezza, magnificando la forza bruta di chi altra volta ha saputo sfruttarlo e che ora lo combatte per asservirlo viemmeglio.

« È questo grave errore concetto che abbiamo di noi, che bisogna estirpare, perché dobbiamo aver fede nel nostro valore e nel compito che la storia ci affida ».

Sergente **Ottorino Vicentini**  
5. Compagnia

Zona di Guerra.



## Piccola posta

Servizi - Spedite il premio.  
Misure - La posta è buona, ma non adatta ai giornali.  
Misure - Roma il disprezzo e l'odio, ma si vuol marciare meglio e invadere il cielo! La via che la vittoria... Infinita provincia e far dipendere ogni cosa.  
Virtù - Si spedisce il premio.  
Per Mario Zucchi - Si spedisce il premio.  
Paga - Il mio è il mio solo ed è in guerra.  
Continuo.

I premiati del nostro primo concorso  
hanno avuto i premi!  
Al prossimo numero secondo concorso.

AVVISO  
AI BESTEMMIATORI

malcontenti, brontoloni, annoiati, suggerivano una maledizione giusta e vera, quando incappano nel guaio della guerra. Invece di quelle ingiuste e bugiarde contro Dio, il Governo o i superiori. - Ecce la:

**MALEDETTO LA GERMANIA!**  
E lei la causa della guerra e quindi di tutti i guai.  
Dunque:  
piano razionale: **MALEDETTO LA GERMANIA!**  
fiammiferi ricorati: **MALEDETTO LA GERMANIA!**  
acqua nel baracchino: **MALEDETTO LA GERMANIA!**  
pidocchi nella cravatta: **MALEDETTO LA GERMANIA!**  
I toscani sono autorizzati a dire: Accidenti alla Germania!  
E i meridionali: Germanese fellante!

## Per gl' indovini

## ROMPICAPPO

Guardati in viso, strappagli il core  
Avrai l'emozione del lor signore.

## BISENSO

Sono eterna per diritto  
Sen chimera per rovescio.

## REBUS

## G G

## SCAMBIO DI VOCALI

Con l'a son da legare  
Con l'o non sono intero  
Con l'i sono pregusto  
Con l'u sono profondo  
Con l'u sono fugusto

## SCIARADA

1.<sup>a</sup> - Non v'è che acqua.  
2.<sup>a</sup> - Vi corre l'acqua.  
3.<sup>a</sup> - V'è sempre acqua.

Indiciamo le soluzioni al giornale non più tardi del 15 aprile. Tra i solutori verranno sorteggiati due libri

tutti i profili, sensibilmente differenti una dall'altra per impaginazione, impostazione, cura e realizzazione: si andò da giornali che costituirono dei modelli di successo e riferimento a periodici con pretese ben più modeste. Se sono talvolta presenti raffinatezze tipografiche, non difettano nemmeno le pagine realizzate con i contributi dei lettori-soldati.

Ogni Armata, nel corso dell'ultimo anno di guerra, venne a disporre d'una testata che seguì una propria linea, fermi restando i temi principali che in fondo accomunarono tutti i fogli pensati per i combattenti, come le insinuazioni sul nemico, le prese in giro dei governanti austro-ungarici e l'esasperazione comica dei luoghi comuni.

Il lessico utilizzato predilesse maggiormente l'espressività del sentimento piuttosto che delle ragioni, peraltro volutamente non spiegabili, del conflitto. Si trattò di un'impostazione basata su immagini di grandi dimensioni con colori vivaci e poco testo, considerando che la maggioranza dei soldati aveva poca dimestichezza con la parola scritta, tanto meno con argomenti di particolare levatura intellettuale. Si fece quindi largo ricorso a una terminologia semplice, perfino fanciullesca, secondo una formula già collaudata dal *Corriere dei Piccoli*.

Sulle pagine d'intrattenimento comparvero curiose rubriche nelle quali vennero proposti i cosiddetti *giuochi di pazienza*, ovvero indovinelli ed enigmi, cambi di consonante e di vocali, scambi di genere, rompicapo, *bisensi*, *sciarade incatenate* e *logogrifi*, ma anche *sventramenti* ed *amputazioni*: oltre ai contenuti stessi, i nomi per definire i diversi tipi di passatempo richiamano inevitabilmente l'aggettivazione militaristica dell'epoca.

A giudicare dal numero di risposte ricevute, i concorsi dei giochi pubblicati sui fogli diffusi tra le truppe ottennero un riscontro favorevole tra i soldati, che vi si dedicarono nei momenti di riposo in retrovia, nei lunghi turni di *prima linea* e in interminabili ore vuote, di isolamento, spesso di solitudine e di separazione non soltanto fisica, senza poter mai sapere quando poteva avvenire il passaggio da una situazione relativamente tranquilla a una di estrema precarietà.

Nonostante la loro diffusione, per molto tempo i fogli riservati a uomini d'estrazione socio-culturale in larga parte povera sono stati ingiustamente sottovalutati nella loro utile funzione di introdurre, attraverso il gioco, lemmi ed espressioni della lingua italiana. Un'idea molto efficace in tal senso (peraltro alla base di un valido metodo per l'apprendimento applicato dagli insegnanti dei bambini delle scuole



Si distribuisce  
gratis

# L'ASTICO

Numero  
straordinario

una stessa fronte, uno stesso cuore

giornale delle trincee

combattitori e amministratori

N. 20.

Lunedì, 24 Giugno 1918

Zona di guerra

## Il nemico ricacciato oltre il Piave

### I COMUNICATI

23 Giugno, ore 17.

Il Comando dell'Armata comunica:

**Il nemico ha ripiegato oltre il Piave. La cavalleria italiana trovata già sulla sinistra del fiume.**

\*\*\*

Ore 19,45.

Il Comando Supremo comunica il seguente bollettino straordinario:

**Dal Montello al mare il nemico sconfitto ed incalzato dalle nostre valorose truppe ripassa in disordine il Piave.**

Generale DIAZ.

Ore 24.

A complemento del comunicato straordinario la I. Armata comunica:

**“ Il Montello è completamente in nostro possesso. Le truppe dell'8ª Armata, avanzando sul Piave, hanno catturati finora oltre 600 prigionieri, riprese tutte le nostre artiglierie abbandonate e catturate alcune nemiche, con numerosissime mitragliatrici e materiale bellico.**

**Le truppe della 3ª Armata premono il nemico che tenta di trasportare al di là della Piave carreggi ed artiglieria.**

**La nostra cavalleria è già ad est del Piave in regione Ponte Piave.**

L'offensiva austriaca è definitivamente fallita. Può darsi che ne facciano un'altra, se ne avranno il gusto e la voglia, ma questa, che doveva portarli il primo giorno a Treviso, il secondo a Venezia e il terzo a tenere l'Italia sotto i piedi, questa offensiva che rappresentava il massimo sforzo nemico, finisce per esso con una sconfitta completa.

Il bollettino straordinario del Comando Supremo che abbiamo ricevuto stasera e che ci ha fatto fremere di gioia, ci dice soltanto che gli austriaci sono stati respinti oltre il Piave. Il che vuol dire che dopo aver fermato l'offensiva nemica, stiamo facendo, e con molto miglior successo, l'offensiva nostra.

Domani in Italia, in tutte le nostre

case, in tutte le città e nei più piccoli luoghi di campagna correrà un soffio di commozione, si leverà un urlo di gioia.

Ieri sapevano che il nemico non passava.

Domani sapranno che passiamo noi. Il sacrificio non è stato vano.

La resistenza non è stata inutile. La fede non è stata menzognera.

Non dobbiamo farci illusioni sulle conseguenze immediate della nostra vittoria: siamo solo al principio della resa dei conti. Ma siamo sicuri oggi, più che mai, che riusciremo a prenderla per la gola, l'agguila nemica. Sentite i primi rantoli che questa bestialità manda da oltre le rive del Piave liberato?

Da.

### LA VOCE DELLA PATRIA

La Patria fidente saluta i suoi figli nell'ora della vittoria, e per bocca del Presidente dei Ministri dice ai combattenti:

O FIGLI, O FIGLI NOSTRI; PER QUANTO AVETE OPERATO, PER QUANTO ANCORA FARETE, LA PATRIA VI RINGRAZIA, VI ESALTA, VI BENEDICE.

Ed il Senato italiano, che ha ascoltato le parole di fede e di entusiasmo del Presidente del Consiglio, annunciando la vittoria, plaude, approvando, alla proposta di dichiarare il GRAPPA, CON LE SUE TRINCEE, MONUMENTO NAZIONALE.

LA PATRIA È AL GRAPPA, si disse nell'ora dell'ansia, trepidando, nell'attesa.

E sul Grappa, l'Italia rinnovata ha invocato la potenza della sua fede, arginando con tutto lo sporcizio della volontà la violenza nemica, opponendo anima ad anima: tutta la fede a tutta la disperazione.

### DUE INNI

Alcuni giorni fa un reparto di croco-slovacchi saliva all'assalto cantando l'inno della propria nazione oppressa.

Contemporaneamente correva all'assalto sulla stessa linea un nostro reparto d'assalto cantando l'inno di Mameli.

Salviamo i due inni, eccezione e promessa, simboli di grandi idealità comuni, tra lo scoppio delle bombe a mano, ed il crepitio della mitraglia, e l'austriaco deve avere impallidito udendo i due canti più che per la tempesta di fuoco.

Egli deve aver sentito che la sola forza battente di oppressione, per quanto grande, non può bastare contro l'irresistibile spirito di una santa idealità.

### LA PROMESSA DEL FANTE

Il Capo del Governo italiano, appena tornato dalla zona di guerra, riferendo le sue prime impressioni diceva:

« Ho veduto sopra una strada che andava verso Meolo e Fossalta sfilare una brigata in ordine perfetto. Tutti i volti si volgevano verso me, sereni, solenni, sicuri, salutando. Un soldato m'ha riconosciuto e facendomi un cenno con la mano m'ha gridato ridendo:

— SIGNOR PRESIDENTE, NON PASSERANNO. LASCI FARE, NON PASSERANNO PIÙ.

« Mi onoro di ripetere le parole del soldato: Non passeranno ».

Parole profetiche, che volevano dire fiducia in se stessi, nelle forze dell'Italia rinnovata, ma che volevano anche essere un augurio e furono una profezia.

Non passeranno, sì, ma perché torneranno indietro. Non passeranno perché in ogni combattente, dallo Stelvio al mare, è una la volontà, uno il proposito: vincere, perché la Patria sia liberata, perché l'Unità non viva più oltre sotto l'incubo della furia tedesca.

“ Il Dorso di Taurina Giuseppe della ... Compagnia Mitragliatrici fino al giorno 16 in licenza ordinaria a Cacerua, pur dovendo lasciare la famiglia nel luogo ora più violenta guerra dovesse insorgere la battaglia, raggiungeva senza indugio il proprio reparto dando prova di altissimo senso del dovere. Al compagno perdeva poi una serenità della battaglia, dicendo a tutti come fosse altissimo lo spirito delle truppe che aveva potuto osservare, fidarsi nella vittoria inimitabile ...

(Dall'ordine del giorno del ... Regio. Ricognitori).



“ Torna, torna Garibaldi ... ”



primarie) fu infatti quella di invitare i soldati a costruire le soluzioni dei cosiddetti *giuochi di pazienza* pubblicati.

Attraverso la costruzione grafica di esse, molti iniziarono a conoscere per la prima volta termini e locuzioni che fino a poco tempo prima non conoscevano o ignoravano del tutto. Un esempio in merito sono i nomi di località in cui tanti militari si vennero a trovare o per le quali dovettero transitare durante il conflitto (come Asiago, Montello, Pabusio, Piave e Trieste): le lettere che li componevano, costituendo le soluzioni di svariati giochi, una volta riunite, concatenate o scoperte con l'immaginazione e il ragionamento, si impressero definitivamente nella memoria dei combattenti.

Per quanto riguarda le consegne dei premi ai solutori dei passatempi si legge ad esempio di libri, portasigarette in pelle, coltelli, casse di qualche *buona bottiglia* di vino, cartelle della Lotteria Nazionale della Croce Rossa, agende, carte da lettere con buste, cartoline illustrate a colori, abbonamenti al giornale, penne stilografiche, pezzi di sapone profumato, pipe inglesi e specchietti tascabili «*con relativa pettinina*», oppure «*un kg di cioccolata finissima*».

Nelle trincee della Grande Guerra, a causa della commistione tra numerosi idiomi, ci fu lo sviluppo graduale di un esteso codice di comunicazione che per la prima volta può essere accostato a una forma scritta e orale di italiano popolare.

Il linguaggio utilizzato dai giornali di trincea fu così anche un accattivante e coinvolgente modo per avvicinare i soldati alla comprensione, al padroneggiamento e all'uso quotidiano di molte parole che sarebbero entrate nel vocabolario quotidiano della nuova lingua comune.

### Dall'archivio de *L'Astico* (1918)

Tra le testate più significative del periodo di guerra, *L'Astico* rivestì un ruolo fondamentale. «*Fatto da uomini in guerra per uomini in guerra*», stampato a Piovene Rocchette «*in una modesta tipografia militare*» dove si componeva «*a tempo avanzato*», veniva presentato come un «*giornale tutto scritto, tutto composto, tutto stampato da soldati, pubblicato finché era in faccia al nemico*».

Questo giornale di trincea, grazie all'ispirazione dei redattori e alla penna di uno scrittore particolarmente esperto e sensibile come Piero Jahier, proponeva continuamente temi con lo scopo di mantenere un

costante dialogo con i soldati, dei quali intendeva interpretare i pensieri e le speranze, i gusti e le ambizioni.

De *L'Astico* uscirono 39 numeri dal 14 febbraio al 10 novembre 1918; dal n. 37 il sottotitolo diventò *Giornale delle trincee della prima armata*. Coloro che lo producevano nelle immediate retrovie del fronte e i combattenti che lo leggevano vi parteciparono in un intrecciarsi di voci e dialetti che offre ancor oggi spunti di grande interesse.

Di seguito, riportiamo alcuni esempi di giochi e passatempi pubblicati sul foglio vicentino.

### **DOMANDA BIZZARRA**

Lettor gentil di questo giornaleto,  
Se sai, rispondi alla domanda mia:  
Chi è colui che avanti a persone di rispetto  
Sia Imperatore o Re, oppure sia  
Il papa stesso, indifferente resta  
Sempre seduto e col cappello in testa?  
(soluzione: *Il cocchiere*)

### **CAMBIO DI VOCALE**

Con l'A son coltivato  
Con l'E indefinito  
Con l'I peccato originale  
Con l'O or son legale.  
(soluzione: *Ara-Era-Ira-Ora*)

### **BISENSO**

Sono eterna per diritto  
Son chimera per rovescio.  
(soluzione: *Roma-Amor*)

### **SCAMBIO DI VOCALI**

Con l'A son da legare  
Con l'E non sono intero  
Con l'I sono pregiato

Con l'O sono profondo  
Con l'U sono fuggito.  
(soluzione: *Pazzo-Pezzo-Pizzo-Pozzo-Puzzo*)

### **INDOVINELLO**

Due note musicali  
Spingono la barchetta  
Or dite voi le quali.  
(soluzione: *Remi*)

### **INDOVINELLO**

Qual è il paese  
Che le donne portano per ornamento?  
(soluzione: *Velo*)

### **INDOVINELLO**

Qual è quella città  
Che più alcun non può contenere?  
(soluzione: *Stoccolma*)

### **CAMBIO DI VOCALI**

Coll'A sono baleno  
Coll'E son nel disegno  
Coll'I son verticale  
Coll'O sono spezzato  
Coll'U suon di vulcano.  
(soluzione: *Ratto-Retto-Ritto-Rotto-Rutto*)

### **CAMBIO DI CONSONANTE**

Sono animale selvatico  
E d'ornamento alle signore m'addico  
Se mi ha ben guardato  
Una gran città son diventato.  
(soluzione: *Lontra-Londra*)



### **CAMBIO DI CONSONANTE**

Con S son città dell'Adriatico  
Senza S sono del corpo umano.  
(soluzione: *Spalato-Palato*)

### **BISENSO**

Son colle rinomato  
Riparo ogni soldato.  
(soluzione: *Tenda*)

### **SVENTRAMENTO**

Se togli totalmente da veneta città  
Un semplice pronome il sapiente dir potrà  
Il rimanente.  
(soluzione: *Sacile*)

### **INDOVINELLO**

Tu leggimi da manca,  
Tu leggimi da dritta  
Son sempre fiume italico.  
(soluzione: *Adda*)

### **ENIGMA**

La fuggo: m'insegue  
L'inseguo: mi fugge.  
(soluzione: *Ombra*)

### **CAMBIO DI VOCALE**

Coll'A riparo ognuno dai malanni  
Coll'O son cittadina di nostra contrada.  
(soluzione: *Maglia-Maglio*)

**LOGOGRIFO**

Lo vedo che sei...  
Cerca in fondo al cuore  
Un pezzettin di vita  
Che t'armi di coraggio  
A sperar nell'avvenire.  
(soluzione: *Triste-Trieste*)

**SCAMBIO DI CONSONANTI**

Col B molti mi venerano  
Col P vuoto mai non sono  
Coll'S vuoto non sto in piedi  
Col T sollevo sempre l'uomo.  
(soluzione: *Bacco-Pacco-Sacco-Tacco*)

**CAMBIO DI CONSONANTI**

Col G son dello sport  
Coll'S son di persona  
Colla Z son cittadina.  
(soluzione: *Gara-Sara-Zara*)

